



Un anno dopo l'attentato a Tel Aviv «Il nostro Ale rivive nella solidarietà»

IL RACCONTO

ROMA Come si vive senza un figlio? Non si vive. Ci si alza e ci si guarda intorno. Si sopravvive per gli altri cari, si sceglie di portare avanti i suoi valori. Alessandro Parini, un anno dopo. Non si contavano morti ogni giorno, la tragedia del giovane brillante avvocato romano appena arrivato in vacanza a Tel Aviv colpì nel profondo. «Cammina con Ale 2024» non è solo una iniziativa benefica. Raduna quanti hanno amato il 35enne morto in un attentato il 7 aprile del 2023 e porta avanti quel sentimento di assistenza e impegno che animavano la sua vita. «Non è facile - scandisce l'avvocato Enzo Parini, il papà - non se ne fa una ragione. Ci supportano gli amici di Alessandro con i quali abbiamo dato vita all'associazione intitolata a lui. Per portare avanti i suoi valori, assicurare un'istruzione ai bambini ricoverati, insegnare un lavoro a comunità in difficoltà». Oggi, oltre 600 iscritti, si svolgerà a Villa Pamphilj, dalle 10 la prima corsa/camminata laddove Alessandro amava correre. A un anno dalla morte. «Come andiamo avanti,

non lo sappiamo. C'è un altro figlio che è una ragione di vita. Però ti alzi e non capisci il senso, il pensiero è fisso, non si pensa altro che a lui, forse per la modalità assurda in cui è morto. Due mesi fa ci è stato comunicato formalmente che l'inchiesta è chiusa, come atto terroristico. Neanche ci siamo interessati». Alessandro travolto e ucciso appena arrivato in Israele per le vacanze pasquali, stava passeggiando sul lungomare con gli amici quando è stato travolto da un'auto guidata a tutta velocità da Yusef Abu Jaber, 45 anni, arabo israeliano di Kfar Kassem, poi ucciso (la rivendicazione è arrivata dalla Jihad islamica che, con Hamas, ha acclamato il gesto di Yusef). «Tutto quel che è accaduto dopo e sta accadendo riapre la ferita, ma siamo chiusi, non riceviamo altro dolore. E' irrazionale e sono matti, come irrazionale è stata la sua tragica morte. Non vivo più i fatti del presente, è la

mia difesa. Mio figlio era nel momento sbagliato nel punto sbagliato. Mi hanno detto che è stato il primo straniero a cadere in un attacco terroristico in Israele e non sulla Striscia. Si sembra il punto di partenza di una crisi che c'è stata poi, con altri attentati e l'escalation della guerra. Ma per noi la sofferenza è iniziata prima ed è quotidiana. Non c'è minuto in cui normalmente non mi capita di commuovermi. Per fortuna non siamo soli, ecco l'eredità di Alessandro è la presenza incredibile, la vicinanza di amicizie e legami che non ci fanno sentire soli».

L'INIZIATIVA

La corsa/camminata benefica coniuga sport e raccolta fondi da destinare a borse di studio e progetti educativi. Ci saranno familiari, amici, colleghi e tutti coloro che si identificano nei valori di Alessandro, che amava viaggiare, tessere rap-



Da sinistra Alessandro Parini con i genitori e il fratello

L'AVVOCATO ROMANO PARINI FU UCCISO DA UN TERRORISTA: «IL DOLORE NON PASSA MAI MA PORTIAMO AVANTI I SUOI VALORI»

porti e amicizie, un donatore incondizionato di amore. Questo porta avanti quanti l'hanno conosciuto. Ricorda Edoardo Lopez, amico di scuola e poi di famiglia: «Siamo cresciuti insieme, scuola, vacanze, suo padre per me è lo zio Enzo, e Ale è stato il fratello che non ho mai avuto. La sua casa era sempre aperta, un ragazzo d'oro, che ho avuto l'onore di conoscere. Mi resta di bello proprio questo: è stata un'amicizia così intensa che non c'è nulla che non abbiamo fatto. Certo, il rapporto si è interrotto troppo presto. Perdita grande, il punto di non ritorno di un'escalation, può darsi. Per noi solo un'enorme ingiustizia. L'associazione in suo nome vuole sovvenzionare iniziative che possano dare occasioni di crescita ricordando le passioni di Ale». Un talentuoso avvocato appassionato di tutto, anche della corsa. Sul suo percorso si svolgerà l'evento. Borse di studio, sovvenzioni per formazio-

ne di primo soccorso in zone a rischio ma anche nelle scuole, supporto all'istruzione negli ospedali, tante le iniziative in campo. Amico, collega di studio, Paul Simon Falzini spiega: «L'intento è ricordarlo per le sue virtù e capacità, tante. Era anche, un atleta, appassionato di sport. Viveva a Monteverde e andava a correre lì». Nel presente c'è Alessandro «quotidianamente», anche «se è stato un anno denso di eventi che purtroppo ce lo hanno ricordato ancora di più, sono dinamiche drammatiche che ci hanno colpito da vicino. Quando è stato ucciso Alessandro la situazione non era tesa, non c'era la percezione di uno Stato in guerra. Abbiamo sul momento ricevuto testimonianze di un paese sorpreso, sono stati colpiti giovani viaggiatori in vacanza». I due sono cresciuti insieme professionalmente, si sono incontrati sul lavoro, condiviso lo studio, la stanza. «Ci siamo salutati? E perché? No, al massimo mi ha detto "ci vediamo tra qualche giorno". Il suo è un ricordo che non se ne va. Resta nella quotidianità, nella nostra esistenza».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA